



# Contenere in sé Colui che contiene tutto

È la vocazione di Maria, e poi di ogni battezzato, per quanto inaudito possa sembrare. Lo aveva capito Chiara d'Assisi, che ci aiuta a interpretare l'Avvento come attesa, con fiducia, del Dio che viene, fedele alla sua promessa.

**I**l tempo di Avvento, quello che stiamo vivendo, è per eccellenza il tempo di Maria. È il tempo in cui custodisce dentro di sé le parole udite dall'angelo, il tempo in cui vive e respira cuore a cuore con il Figlio dell'Altissimo, ospite dolce del suo grembo. Le grandi opere che Dio ha compiuto nella storia di Israele le ritornano in mente e illuminano giorno dopo giorno il suo cammino di giovane madre, attraversata dal sorriso della vita, custode di un futuro aperto verso la salvezza.

Considerando l'amore con cui Maria attese la nascita del Figlio, preparandosi con delicatezza e gioia, anche noi possiamo imparare qualcosa. Anche la nostra vita è abitata da un'attesa alla quale spesso non sappiamo dare nome, figura, colore. Abbiamo perfino paura di sperare e, qualche volta, pure se crediamo in Dio, l'o-

rizzonte ci appare minaccioso più che salvifico. E allora, che cosa può dirci l'Avvento?

## Egli verrà, questo è certo!

Maria avanzava piena di fiducia nelle promesse del Signore, con il cuore gonfio di gratitudine perché esse stavano per compiersi. Ma non c'era alcuna strada spianata per lei, che diventava madre dell'Atteso. C'era solo un percorso in salita verso Gerusalemme (la Visitazione), anticipo di altri ben più drammatici percorsi. Tutto quello che sapeva era di aver promesso al Signore: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà!» E tanto bastava.

Noi potremmo da lei apprendere l'arte di gioire nell'incertezza e di «danzare nella pioggia» (Kahlil Gibran). Di attendere sotto la pioggia la venuta del sole, Cristo Signore. La sua venuta è sicura come l'aurora, dice il profeta Osea (6,3),

ma riesce sempre a sorprenderci e noi non sempre sappiamo apprezzare la sorpresa.

Chiara d'Assisi quest'arte l'ha imparata, come Maria, vivendo il gaudium della salvezza in mezzo a quello che lei stessa chiama «fatica, tribolazione, o ignominia e disprezzo del mondo» (Dal *Testamento di santa Chiara*, Fonti Francescane, 2832). Anni di attesa che le promesse del Signore dessero segno di compimento. Per lui aveva rischiato il tutto per tutto, ma per molto tempo dovette vivere nell'incertezza, sotto la pioggia di «benevoli» quanto «autorevoli» tentativi di sottrarla alla povertà di Cristo povero.

Di Avvento in Avvento, ispirandosi alla Madre del Signore, presente nelle celebrazioni liturgiche, Chiara ha affinato la sua ricerca e la sua dedizione a Cristo e alle sorelle. Ha affinato le risorse del proprio



cuore scrutando l'orizzonte di Dio, pronta a correre incontro a Cristo che dal futuro di Dio attraeva lei e le sorelle. Abbracciando Cristo povero, si identificava volentieri con Maria nel tempo dell'attesa. La riempiva di coraggio pensare alla giovane donna di Nazaret in quel tempo così speciale in cui aveva portato in sé il Figlio dell'Altissimo.

Mentre dunque celebravano l'Avvento, Chiara e le sorelle pensavano a Maria: l'ancella fedele custodiva e meditava nel cuore il mistero di Dio che accadeva in lei e attendeva tra gioia e timore l'incontro con il frutto del suo grembo.

## Partecipi della salvezza

Nel 1238 Chiara scrisse ad Agnese di Praga una lettera bellissima. Ebbene, secondo me questa lettera fu scritta in periodo d'Avvento. Non posso dimostrarlo, certo, perché non vi è alcuna data. Cosa dunque mi fa pensare che fosse tempo d'Avvento? Prima di tutto Chiara echeggia una delle cosiddette *Antifone O* («O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo») proprie di questo tempo liturgico. Secondo: parla più volte di Maria in attesa. Ad esempio, mentre loda il Signore, la cui bellezza ammirano il sole e la luna, aggiunge: «Stringiti alla sua dolcissima Madre, che generò un figlio tale che i cieli non potevano contenere eppure lei lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo di ragazza» (FF 2890).

Ancora: contempla Gesù nel suo splendore divino e il pensiero va a sua madre. Ammira

la bellezza di Gesù, facendo coro con il sole e la luna, e subito si rende conto che neppure i cieli sono in grado di contenere la sua grandezza. Ma un luogo sulla terra che l'ha potuto contenere c'è stato: il grembo di una giovane donna, Maria, che lo raccolse in sé, nella sua libertà di credente, prima che nel suo corpo. Lo raccolse, lo portò in sé, perché lo desiderò con tutto il cuore, perché volle con libero e gioioso consenso partecipare all'opera salvifica di Dio. A questa libertà di spirito pensa Chiara quando celebra con le sorelle il tempo di Avvento. Celebrando giorno e notte il mistero di Dio, Chiara incontra a ogni ora il mistero della Vergine Maria, così profondamente coinvolta nel progetto del Padre per la vita del mondo.

### Diventare madre di Gesù

Anche oggi, nei monasteri, la liturgia segna profondamente la nostra vita di sorelle; figuriamoci allora, quando non c'erano libri da leggere, non si ascoltavano *podcast*, non si seguivano videoconferenze! La liturgia risuonava nel silenzio, pervadendo ogni ambito dell'esistenza e influenzando potentemente i pensieri. Era pressoché l'unico nutrimento spirituale. Nessuno stupore se lasciava traccia nelle lettere.

Scrivendo ad Agnese, Chiara prosegue: «Come dunque la gloriosa Vergine delle vergini lo portò materialmente, così anche tu, seguendo le sue orme, specialmente quelle di umiltà e povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre portare spiritualmente nel tuo

corpo casto e verginale, contenendo colui dal quale tu e tutte le cose sono contenute» (FF 2893).

Ora, l'entusiasmo della contemplazione la spinge a rispecchiarsi in Maria incinta, tanto da confidare ad Agnese un mistero davvero grande, che è necessario comprendere bene: puoi sempre portare spiritualmente Gesù nel tuo corpo casto e verginale. Come accade questo, secondo Chiara? Non con la sublimazione di una

mancata maternità corporale, e neppure con l'idea di un mistico spozalizio divino. Accade solo se tu, Agnese, se tu credente, seguirai le orme di Gesù, il Signore. Se vorrai vivere in umiltà e povertà come lui. Se vorrai condividere la sua storia di dedizione e di fallimento, di fatica e di croce. Allora tu, Agnese, tu credente di ogni tempo, ti troverai in una situazione paragonabile a quella di Maria, perché conterrai in te colui che contiene tutto.

### Allora il futuro non è una minaccia

Chiara gioca con l'altezza-profondità divina di Gesù, col suo divino contenere tutte le cose e col suo umano essere contenuto in Maria. Egli è grande, d'accordo, ma è così grande che le nostre parole su di lui mancano clamorosamente il bersaglio, anche se non sono sbagliate. Più di così noi non possiamo fare: crediamo di abbracciarlo ed è lui che abbraccia noi. Questa nostra inettitudine a contenere la sua grandezza viene però sorpassata da Dio stesso, che si lascia contenere da chi è povero e umile. Da Maria, da Chiara e Agnese, da Francesco e, speriamo, da me e da te, battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tutti chiamati a contenere colui che è più grande del cielo, colui che si è fatto povero e piccolo nel grembo di Maria e Spirito di vita in noi, davvero piccoli e poveri.

Indubbiamente Chiara e Agnese, mentre risuonano i canti e le letture dell'Avvento, si sentono coinvolte nell'attesa di Maria in quanto donne, il cui corpo è in grado di sognare quella maternità che Maria viveva. Ogni maternità è destabilizzante, lo sanno bene o comunque lo intuiscono tutte le donne, ma quella maternità va al di là di ogni immaginazione. Essendo donne, Chiara e Agnese possono colorare la loro immersione nell'esperienza di Maria con una vasta gamma di sentimenti «materni». I sentimenti però non bastano per cogliere l'irruzione di Dio nella vita di questa ragazza di Nazaret, consapevole

di portare al mondo il Messia, educata a sperare nelle promesse di Dio. Il sì di Maria a quella maternità la colloca in una posizione decisiva nella storia della salvezza. Con lei si compie un'attesa radicata nella notte dei tempi, in lei inizia l'attesa di vedere il volto del Figlio dell'Altissimo che porta in grembo.

Che cosa può dirci infine l'Avvento? Che il futuro non

è una minaccia, ma una promessa di Dio.

Facciamo come Maria, che avanza umile e felice della propria missione: per lei, come per noi, l'orizzonte è Cristo Signore che viene dal futuro, anzi che *ad-viene* (da cui la parola *Adventus*), cioè sopraggiunge e riapre continuamente la storia. Anche la storia mia, la tua. Quella di chi non si incolla ai suoi errori. **MaC**

### La Visitazione e la Preghiera di santa Chiara

Il quadro di pagina 9, rappresentante la *Visitazione della Beata Vergine Maria*, è un olio su tela di modeste dimensioni (57x36 cm), ed è opera di Rogier van der Weyden (1399-1464), pittore fiammingo che riuscì a esprimere nel suo lavoro un intenso e drammatico misticismo. La tela, ora custodita a Lipsia, nel Museum der bildenden Künste, raffigura l'incontro di Maria con l'anziana cugina Elisabetta, due donne visitate dalla grazia della vita e ora in dolce attesa. Elisabetta, essendo sposata, ha il capo coperto dal velo, mentre Maria ha i capelli sciolti sulle spalle, perché è ancora promessa sposa di Giuseppe (cf. Mt 1,18).

Il dettaglio che meglio esprime l'attesa è il gesto di tenerezza delle mani che sfiorano i grembi in cui sta crescendo la vita di due bimbi straordinari. Gli sguardi di Maria e di Elisabetta trasmettono il doveroso turbamento davanti alle grandi opere di Dio: attraverso di loro si compiono tutte le promesse del Signore. La calma della natura circostante è pronta ad ascoltare il primo *Magnificat*!

*Chiara che conta le sue preghiere con l'aiuto di sassolini* (p. 10) è raffigurata in questa miniatura a piena pagina (15,5x11 cm) facente parte del manoscritto Thennenbach-4, conservato nella Badische Landesbibliothek di Karlsruhe (Germania). Le trentaquattro miniature del codice presentano la vita di Chiara sul modello di quella di Maria. Le immagini, molto originali e vivaci, sono attribuibili a Sibylla von Bondorf, una clarissa del monastero di Strasburgo, e furono eseguite negli anni 1480-1492. In questa miniatura vediamo la piccola Chiara che prega davanti al Crocifisso e conta le sue preghiere deponendo dei sassolini in un cesto a forma di calice, per evidenziare il gesto di offerta. Per questa ragazzina è il tempo dell'attesa e della speranza; l'orizzonte del futuro si apre davanti a lei che desidera con tutte le forze donarsi al Signore. Gesù crocifisso accoglie il suo desiderio con un sorriso sereno e i due angeli diventano i testimoni di questa alleanza che darà alla vita di Chiara la forma del vangelo. Come Maria, anche Chiara custodisce nel suo cuore queste intuizioni e si spalanca al soffio fecondo dello Spirito.

suor Nadiamaria Zambetti

